

flash dal mondo

**TENNIS, TORNEO DI GSTAAD**  
 Starace arriva in semifinale  
 Oggi gioca contro Federer

Potito Starace approda in semifinale al torneo di Gstaad (Svizzera). Il neo azzurro di Davis (attualmente al numero 145 dell'Atp) ha sconfitto 6-4 6-3 il ceco Jiri Novak, testa di serie n. 4. Oggi affronta Roger Federer (nella foto). Ieri mattina lo svizzero n.1 del mondo ha prima battuto il croato Ivo Karlovic (6-7 6-3 7-6) e poi, nel pomeriggio, ha superato il ceco Radek Stepanek 6-1 5-7 6-4. Nell'altra semifinale di fronte il tedesco Rainer Schuttler e il russo Igor Andreev.


**TENNIS, QUARTI DI FEDERATION CUP**  
 Italia-Francia al via a Rimini  
 Aprono Farina e Mauresmo

Saranno Silvia Farina e Amelie Mauresmo ad aprire oggi a Rimini la sfida Italia-Francia, valida per i quarti di finale di Federation Cup. Il secondo singolare opporrà invece la n.1 azzurra Schiavone alla francese Mary Pierce. Domenica la Schiavone giocherà contro la Mauresmo, poi Farina contro Pierce. In conclusione il doppio: Farina e Schiavone da una parte, Emilie Loit e Pierce dall'altra, anche se le formazioni possono essere variate fino a 15 minuti dopo la fine del quarto singolare.

**CALCIO, L'ITALIA ALLE OLIMPIADI**  
 Sono Pelizzoli, Pirlo e Ferrari  
 i fuorigioco di Gentile per Atene

Ivan Pelizzoli, Andrea Pirlo e Matteo Ferrari (con Simone Barone e Cesare Natali pronti a subentrare) saranno i fuorigioco della nazionale di Gentile alle Olimpiadi di Atene. La lista completa è composta da 30 giocatori, che entro il 21 luglio dovranno diventare 18 (più quattro riserve). Sull'eventuale partecipazione di Totti e Cassano il ct ha affermato che «non c'era la disponibilità. Entrambi avevano dei problemi per cui la loro convocazione non è stata presa in considerazione».

**CALCIO**  
 Rischia di saltare Haiti-Brasile  
 Impossibile garantire la sicurezza

A rischio l'amichevole tra Haiti e la Seleção. Secondo la commissione che doveva organizzare la trasferta «la situazione nello stadio è assolutamente precaria, il terreno è in stato pietoso, e garantire condizioni di sicurezza per il presidente Lula, per i giocatori sembra attualmente una missione impossibile». Nelle intenzioni degli organizzatori l'amichevole doveva servire a rendere più popolari i soldati brasiliani, impegnati come forza di pace dell'Onu, e a recuperare armi dalle mani dei miliziani.



# Cipollini-Petacchi a casa di volata

## Ritirati i due sprinter italiani. Ieri vittoria di Boonen, Armstrong cade due volte

Massimo Franchi

**ANGERS** Quest'anno al Tour l'Italici non va di moda. Dopo un prologo e sei tappe la spedizione dei nostri in terra di Francia (e Belgio) ha collezionato solo cadute, sconfitte e, da ieri, ritiri eccellenti.

Petacchi e Cipollini sono già tornati in patria senza lasciare segno della loro partecipazione. Dopo la caduta di giovedì, già in serata si dava quasi per sicuro che lo spezzino non avrebbe preso il via ieri da Bonneval. La radiografia alla spalla sinistra dolente ha escluso fratture, evidenziando una forte contusione da curare con antinfiammatori e 10 giorni di riposo. Petacchi, dopo le 4 vittorie dell'anno scorso, prima della caduta ha collezionato due ottavi posti, adducendo una scarsa abitudine alle competizioni dopo il Giro trionfale.

Per Cipollini la faccenda ha più del grottesco. La causa del suo ritiro infatti non è una caduta al Tour, ma una al recente Giro d'Italia. Cioè quella di Civitella Val di Chiana lo scorso 12 maggio che lo costrinse ad abbandonare la corsa rosa. Nell'occasione il suo polpaccio ebbe bisogno di 14 punti di sutura, tra interni ed esterni, ed ora, secondo il medico della sua Domina Vacanze, la ferita presenta edema e necessita di una «toiletta chirurgica». Re Leone non veniva alla "grande boucle" dal 1999, quando vinse 4 sprint. Da quel giorno solo polemiche con il gran cerimoniere Jean Marie LeBlanc che ieri ha avuto anche il "garbo" (o forse lo humour) di commentare le due "perdite" eccellenti con queste parole: «Hanno avuto sfortuna. Sapevo che Petacchi era stato vittima di una brutta caduta, ma speravo che almeno per Cipollini la situazione fosse meno seria. È un danno per il Tour e per il ciclismo italiano, perché ora ci sono delle tappe che avrebbero potuto vincere, come hanno fatto McEwen e Nazon». Rivedere Super-Mario nuovamente sulle strade di Francia sarà dura. Le 37 primavere si fanno sentire e il chiodo sembra già pronto per appenderci la bicicletta. Non che l'assenza dei nostri si sia sentita molto nella tappa di ieri. In una

giornata interlocutoria dopo la fuga midone "sugerita" da Armstrong per sgravarsi dai compiti di controllo che la maglia gialla portava con sé, la vittoria è andata al belga Tom Boonen, passista che da quest'anno ha scoperto di poter vincere anche in volata. Ha avuto la meglio sulle vecchie volpi dello sprint, nell'ordine O'Grady, Zabel, Hondo. Da sottolineare il sesto posto di Sergio Marinangeli, 24enne umbro della Domina Vacanze e da lodare i 6 fuggitivi di giornata (fra cui Bertolini), con Flecha raggiunto a poco prima dell'ultimo chilometro. La volata l'hanno fatta in pochi perché in prossimità dello striscione dell'ultimo chilometro più di metà gruppo è stato coinvolto nell'ennesima caduta di questo inizio Tour. Poche conse-

guenze per tutti, con McEwen, la maglia gialla Voeckler, Armstrong (per lui anche un'altra caduta ad inizio tappa) che hanno tagliato il traguardo in ritardo senza averne conseguenze: la giuria, come da regolamento, che ha deciso di neutralizzare i distacchi.

Anche Simoni ha fatto parte della compagnia. Dopo la beffa della cronometro a squadre la sua faccia all'arrivo era tutto un programma. Pareva un minatore costretto ad una via crucis di cui farebbe volentieri a meno. Per non farci mancare niente, pure Ivan Basso ha testato la durezza degli asfalti francesi. L'ultima speranza italiana non ha avuto conseguenze e continua ad essere l'unico dei nostri a non cimentarsi nello sport nazionale. Il lamen-

Alessandro Petacchi e (a destra) Mario Cipollini


**F1, in Gran Bretagna**  
 risorge la McLaren  
 Schumacher insegue

**SILVERSTONE** Kimi Raikkonen con la nuova McLaren ha fatto segnare il miglior tempo nella seconda ora di prove libere del GP di Gran Bretagna a Silverstone. Il finlandese ha girato in 1'18"655 e ha preceduto di soli 5 millesimi Giancarlo Fisichella su Sauber, e di 507 la Ferrari Michael Schumacher. A seguire l'altra McLaren di David Coulthard, la Bar di Jenson Button e la Ferrari di Rubens Barrichello. Solo 11° Juan Pablo Montoya (Williams) che precede Fernando Alonso (Renault). I meteorologi temono il tempo incerto per domenica, ma il fuoriclasse tedesco non si scompone «Potrebbe trattarsi di una tipica gara da Silverstone, col tempo matto. Ma un Gp nell'acqua di certo non mi spaventerebbe. La Bridgestone ha prodotto delle gran gomme da pioggia e non sarebbe male riuscire ad usarle, finalmente». Jean Todt si è mostrato soddisfatto delle prove «I nostri principali avversari si sono dimostrati competitivi, - ha esordito il dirigente francese - noi abbiamo lavorato sulla scelta delle gomme e sulla definizione dell'assetto». «C'è ancora da lavorare sulle vetture - ha concluso Todt - ma riteniamo di poter aspirare ai primi posti nelle qualifiche di domani». Fiducioso anche il direttore tecnico Ross Brawn: «Ci aspettavamo la pioggia nella seconda ora, così abbiamo invertito il consueto programma del venerdì, è più difficile del solito fare confronti con la concorrenza. Le gomme Bridgestone si comportano bene e sono molto costanti nella prestazione, quindi possiamo guardare con ragionevole ottimismo al prosieguo del fine settimana». Lo scorso anno, la vittoria andò a Rubens Barrichello, che approfittò dell'invasione di pista di un ex sacerdote, che espose un cartello di protesta contro le corse alla domenica, costringendo l'ingresso della safety car. La corsa, sconvolta, alla fine regalò al brasiliano una vittoria strepitosa. Il pilota ferrari, a tale proposito, ha dichiarato «No, non gli ho telefonato. Ma se per caso non è in galera e vuole fare un salto qui, non è un problema».

### L'opinione

## TROPPE CADUTE MA NON SI INSEGNA PIU' A PEDALARE

Gino Sala

**P**overi noi, povero ciclismo italiano, devo dire, nell'apprendere che sulla linea di partenza della sesta tappa non c'erano Petacchi e Cipollini, entrambi acciacciati e vittime di rovinose cadute. Se poi penso che Gilberto Simoni ha una gran voglia di tornare a casa dopo il deludente risultato ottenuto nella cronosquadre, devo temere che poco o niente risulterà nel bilancio finale della nostra spedizione. Nove volte Cipollini ha disputato il Tour e nove volte non è arrivato a Parigi. In quanto a Petacchi si è visto che è stato un lontano parente del velocista che conosciamo. Superbo nel Giro e a luci spente nella «grande boucle». Mai nella posizio-

ne giusta per contrastare gli avversari, soltanto due modesti ottavi posti. È quindi evidente che lo sprinter della Fassa Bortolo è giunto in terra di Francia con una preparazione insufficiente alla bisogna, troppo rilassato, troppo tranquillo dopo le nove vittorie ottenute nella competizione per la maglia rosa.

Mancano due settimane alla festa dei Campi Elisi e devo nuovamente constatare che l'avventura per la maglia gialla è una brutta bestia a cominciare dalle fasi iniziali. Colpa degli organizzatori che portano il gruppo su percorsi assai pericolosi. Mi chiedo cosa poteva succedere nei tratti di pavé se i pedalatori non avessero adottato la massima prudenza, per meglio dire la non belligeranza avente lo scopo di evitare danni irreparabili, mi domando perché nessuno si ribella, perché Jean-Marie LeBlanc continua a giocare sulla pelle dei ciclisti, perché i capocchia della commissione tecnica tacciono e approvano dando l'impressione di essere dei cagnolini che scodinzolano al guinzaglio del padrone.

È anche vero che oggi si cade più di ieri. I motivi

sono da ricercarsi nell'aumento della velocità, nella pressione dei tubolari e nella rigidità delle ruote. Anche i grandi rapporti sbilanciano. Rimane comunque la necessità di strade più larghe, dovrebbe essere ridotto il numero dei partecipanti, fermo restando che prima di concedere la licenza federale ai ragazzi che vogliono diventare corridori si dovrebbe costituire un corso di sei mesi da svolgere in pista. Gli anelli danno sveltezza e colpo d'occhio. Devo precisare che queste osservazioni derivano da un colloquio con Alfredo Martini che alla base dei suoi ragionamenti coltiva il desiderio di un ritorno alla squadre nazionali. «Sarebbe bello e interessante se il Giro, il Tour e la Vuelta spagnola si concedessero a turno a una partecipazione che darebbe lustro alle tre gare», sostiene l'ex gregario di Coppi e di Magni, l'uomo che io considero un maestro di ciclismo e di vita. Purtroppo le buone proposte non trovano le dovute accoglienze in un mondo di affaristi e di imbroglioni, di gente che ha il suo tornaconto nel portafoglio imbottito di monete sonanti.

Questo volume affronta, in modo agile e approfondito, il tema delle pensioni. L'argomento è trattato in chiave di attualità e in riferimento alla "controriforma" previdenziale voluta dal governo Berlusconi che sta compromettendo l'assetto del sistema previdenziale pubblico e le riforme degli anni '90. Inoltre, il lettore viene messo a contatto con una materia complessa e

delicata attraverso l'esame del modello di previdenza obbligatoria esistente in Italia e della nuova previdenza complementare. Completa il volume un corredo di documenti dei principali istituti previdenziali, di ricerca, e dei partiti del centro sinistra, insieme a un glossario e a una cronologia sul tema del Welfare, dall'origine fino ai giorni nostri.



# pensioni e controriforma

di Cesare Damiano e Livia Turco  
con Giovanni Pollastrini

in edicola con  
**l'Unità**  
a 4,00 euro in più